PREMI. Il «Maria Messina» ad Alessandro D'Amato per il suo saggio sul periodo inglese dello studioso

Cocchiara, il respiro europeo del padre dell'etnoantropologia

MISTRETTA

È andato all'etnologo Alessandro D'Amato il primo premio della decima edizione del concorso letterario «Maria Messina», la scrittrice siciliana allieva del Verga, considerata tra le voci femminili più interessanti del nostro panorama culturale tra fine '800 e '900. La manifestazione è curata dall'Associazione «Progetto Mistretta». La giuria presieduta dal linguista Giovanni Ruffino ha individuato nel saggio *Cocchiara e l'Inghilterra* (ed. dipagina) «un'opera che ha l'indubbio merito di indagare su molti aspetti ancora inediti della figura del grande studioso, in una fase decisiva per la sua maturazione di uomo e di ricercatore». Cocchiara era nato a Mistretta nel 1904, per molti anni docente presso l'Università di Palermo, dove contribuì ad istituire la prima cattedra di Storia delle Tradizioni Popolari, dando dignità accademica ad una disciplina fino ad allora assente dalla formazione ufficiale.

Essere antropologi oggi, nella società dell'informazione, rimane una sfida, come dimostra l'attività infaticabile di D'Amato, che si muove in diversi atenei, anche oltre frontiera. Ma nell'era delle «mutazioni» antropologiche, cosa vuol dire riscoprire le tradizioni popolari e in particolare una figura come quella del Cocchiara? «Significa fare i conti con uno studioso conosciuto e apprezzato più all'estero che in Italia - riflette D'Amato -. Basti pensare alle traduzioni dei suoi studi in inglese, russo, ungherese e serbo. Il vero paradosso è che da noi oggi pochissimi si ricordano di lui e del respiro europeista della sua ricerca».

Cosa metterebbe in evidenza tra i temi trattati nel suo saggio su Cocchiara? «Innanzitutto l'ampiezza di interessi che sviluppò nel periodo trascorso all'estero. Non si accontentò di prestare il proprio sguardo alla realtà di Oxford in cui era vissuto, ma i suoi occhi si spinsero oltre, per analizzare alcuni elementi caratteristici del modo di vivere britannico e per indagare alcuni tra i luoghi simbolicamente più rilevanti. Questa sua inedita capacità di spaziare in più contesti è la cifra più evidente della maturazione che l'esperienza di studio e di vita all'estero determinò nel giovane studioso». MASSIMILIANO CANNATA